

«Il vero, reale pericolo si chiama Berlusconi»

Intervista a Ermanno Gorrieri, leader dei Cristiano sociali, alla vigilia della prima Assemblea nazionale del movimento, che si terrà a Chianciano sabato e domenica prossimi. «Se il Ppi si allea con Berlusconi nella convinzione di riuscire a "convertirlo" commette lo stesso errore che fecero i cattolici e la Chiesa nel '23-'24 dopo l'esilio di Sturzo, con Mussolini»

di Francesco S. Garofani

SABATO E DOMENICA prossimi, a Chianciano, i Cristiano-sociali terranno la loro prima Assemblea nazionale. E alla vigilia dell'appuntamento abbiamo intervistato Ermanno Gorrieri, leader, con Carniti, del movimento.

Onorevole Gorrieri, i Cristiano-sociali hanno accettato subito il sistema bipolare e hanno scelto il polo progressista. Vi sentite parte integrante della sinistra o rivendicate un'autonomia e un'identità diversa?

Noi ci siamo dichiarati una presenza nello schieramento di sinistra, non nel Pds. Quindi una presenza distinta, con una propria identità, con il richiamo a propri valori e con l'indicazione di alcune precise linee politico-programmatiche.

Nella vostra Assemblea direte: «organizzare la speranza», perché la sinistra fatica tanto ad intercettare la speranza degli italiani? E cosa vuol dire concretamente oggi organizzare la speranza?

Noi ci riferiamo certo in generale alla speranza degli italiani. Ma più specificamente ci riferiamo al nostro retroterra, costituito dai cristiani impegnati nel sociale. Quindi la speranza di una società che, pur nell'economia di mercato e all'interno delle

sue regole, realizzi una maggiore equità sociale. Vorrei quasi dire, io che ho partecipato alla Resistenza, la speranza della Resistenza. Che non era solo la libertà dal fascismo, ma era quella in una società nuova, democratica, più libera e più giusta. Perciò dico: la speranza di allora tradotta nei problemi di equità di oggi.

Avete dichiarato tra i primi la vostra soddisfazione per la scelta politica di Prodi. Forse perché così si realizza la definitiva consacrazione del bipolarismo e della democrazia dell'alternanza?

Oggi siamo alla vigilia di elezioni che decideranno sul tipo di democrazia che avremo nel nostro Paese nei prossimi anni. Cioè la democrazia partecipativa, voluta dalla Costituzione, o quella democrazia che Buttiglione ha definito plebiscitaria, che consiste nel rapporto diretto tra il Capo e il Popolo, manipolato attraverso le televisioni, che non è altro che la negazione della democrazia. Visto, dunque, il carattere decisivo delle prossime elezioni, l'entrata in campo di un leader come Prodi, capace di catalizzare forze che vanno ben oltre la sinistra, non può che essere salutata con soddisfazione.



Ermanno Gorrieri, leader dei Cristiano-sociali

Come giudica, lei che è stato partigiano cattolico, la nuova destra italiana? Si fida della svolta di Fini?

Mi fido, anche se so bene che c'è una parte di loro che non cambierà mai. Ma non è la svolta di Fini che mi pone problemi. Mi pone problemi Berlusconi. Ho già detto e scritto mesi fa che per il tipo di democrazia italiana considero più pericoloso Berlusconi che Fini. Perché Berlusconi impersona il passaggio da un tipo di democrazia all'altra. Il pericolo, insisto, non è Fini ma Berlusconi.

Lei partecipò all'Assemblea costituente del luglio '93, e, se non ricordo male, il suo fu l'unico voto contrario al documento finale...

Sì, presentai una mozione

che non so per quale motivo non fu messa in votazione dalla presidenza. Allora andai al microfono e annunciai il mio voto contrario. Si alzarono tre mani. Dopo di che uscii dalla Dc, con poche altre persone.

È stato il suo ultimo atto da democristiano. Oggi con quale interesse guarda a ciò che sta avvenendo nel Ppi?

Con interesse enorme. Se il Partito popolare conserva fedeltà alla linea di DeGasperì, di un partito di centro che guarda a sinistra vuol dire che la sua collocazione potrà essere decisiva nella costruzione di una coalizione con una sinistra rinnovata. Se si

illude di poter tenere le mani libere per scegliere di volta in volta credo che sia destinato all'emarginazione. Se poi crede di potere allearsi con Berlusconi per "convertirlo" alla democrazia non plebiscitaria fa - speriamo con conseguenze meno tragiche - l'errore che hanno fatto i cattolici e la Chiesa nel '23-'24, quando, mandato in esilio Sturzo, si pensò che Mussolini fosse un fenomeno passeggero, controllabile e riconducibile alla democrazia.

Un'ultima cosa. Lei qualche settimana fa, partecipando ad un'assemblea di cattolici democratici a Roma, disse che era disposto a mettere in discussione

il simbolo dei Cristiano-sociali se si fossero verificate le condizioni per un'aggregazione più ampia...

Lo riconfermo. Se i cattolici democratici, tutto il Ppi o quella parte del Ppi che si può richiamare più puntualmente a quella definizione, saranno disponibili per un'alleanza con la sinistra, noi siamo pronti a rinunciare a nome e simbolo per realizzare quelle convergenze che si riterranno concordemente necessarie.